

DALLA RETE DEGLI STUDENTI MEDI VENETO  
ALLA REGIONE VENETO

## **VOGLIAMO TORNARE DIETRO AI BANCHI... MA IN QUALE SCUOLA?**

Vogliamo tornare a scuola, ma vogliamo farlo in sicurezza e con nuovi progetti.

La didattica online ha manifestato ancor più i frutti di decenni di tagli e della poca lungimiranza sulla scuola: didattica arretrata, scarsa digitalizzazione, edilizia precaria.

Vogliamo ricreare una nuova scuola in presenza, tornare a fare didattica da dietro ai nostri banchi appena sarà possibile, ma dobbiamo e vogliamo farlo in sicurezza e con un progetto solido.

Ritornare in presenza richiede una costruzione a 360 gradi della scuola, dai trasporti all'assistenza. Stiamo vivendo la più grande crisi degli ultimi decenni: non possiamo permetterci di sacrificare la scuola.

Il nostro diritto allo studio dipende inevitabilmente dalla rete di **trasporti pubblici** che ci offre la nostra città e regione.

Un sistema pubblico di trasporti capillare e accessibile a tutti è una prerogativa fondamentale non solo di un rientro a scuola in sicurezza, ma di un concreto diritto allo studio.

Incentivare reti, linee e corse di autobus, potenziare i servizi di bikesharing e le piste ciclabili significa investire sulla vita di una città intera, rendendola più viva, ecosostenibile ed in un momento di emergenza come quello che stiamo vivendo, più sicura.

In vista di un auspicabile ritorno in aula, l'**edilizia scolastica**, l'abbattimento di barriere architettoniche e l'ampliamento degli spazi scolastici sono da ritenersi prerogative nella ripartenza generale dell'istruzione. Oltre alle strutture spesso fatiscenti, questione aperta da anni e frutto di decenni di tagli alla scuola pubblica, anche la reale capienza delle classi, delle entrate e dei luoghi comuni non rendono sicuro un immediato rientro.

Chiediamo di investire nella riqualificazione di spazi dismessi e abbandonati per creare delle scuole non solo sicure e confortevoli, ma anche nuove e adatte ad un tipo di didattica innovativa, che vada ad abbattere il paradigma di scuola frontale potenziando, ad esempio, laboratori e aule sperimentali.

La pandemia ha travolto la vita di tutti noi studenti e studentesse, ci ha messo di fronte ad una grande sfida, sia dal punto di vista psicologico che fisico.

Riteniamo fondamentale che dopo alla crisi che stiamo vivendo, la scuola diventi ancora di più un luogo di conforto e aiuto per studenti e studentesse, uno spazio aperto a chi necessita di supporto e aiuto.

È essenziale che all'interno delle scuole ci siano **sportelli psicologici**, spazi ed occasioni che ci permettano di trovare supporto per vivere al meglio la nostra istruzione e i mesi avvenire.

È fondamentale una maggiore attenzione da parte delle istituzioni sulla nostra salute mentale e fisica, per questo oltre sportelli psicologici pensiamo che la scuola debba continuare a sostenere tutto il corpo studentesco: non possiamo permetterci un incremento del tasso di abbandono scolastico dovuto alle ripercussioni della crisi del Covid19.

Per questo, alla luce degli ultimi preoccupanti dati, devono essere messi a disposizione **sportelli di studio e recupero**. Rendiamo la scuola accessibile come spazio di studio anche nel pomeriggio, con aule praticabili, tranquille e con una buona connessione, soprattutto per coloro che non possono permetterseli altrove.



Oggi tutelare il **diritto allo studio** significa anche garantire a tutte e tutti una connessione ottimale ad internet, dall'implementazione della fibra in città ed in periferia, alla consegna di modem Wi-Fi da parte degli istituti.

Riteniamo che ora una connessione ad internet ed i dispositivi, come computer e tablet, siano beni fondamentali per chi si trova a studiare da casa.

Il diritto alla connessione è una "novità" dovuta dalla situazione emergenziale di pandemia che però dovrà essere tutelato anche in caso di rientro, sia per permettere un ritorno ottimale e scaglionato, sia per portare innovazione nella tradizionale didattica frontale.

Esistono però due facce della stessa medaglia: il diritto alla connessione porta inevitabilmente con sé il diritto alla disconnessione. Non esistono misure e orari nella nostra DAD: il diritto alla disconnessione permette di dividere la dimensione di studio da quella personale, avendo come a scuola degli orari e degli spazi (seppur virtuali) dedicati e alla scuola e alla propria intimità e allo svago.

Questa assenza normativa ha evidenziato ancor più come non avere tutele e diritti nella didattica online sia fonte di confusione ed ingiustizie. Il nostro statuto di riferimento risale al 1998 e non contempla ovviamente un tipo di didattica a distanza: serviva dunque ampliarlo e, contestualizzandolo, renderlo adatto alla didattica da casa.

Abbiamo stilato la **Carta dei Diritti nella Didattica a Distanza**, un documento che abbiamo scritto insieme ai rappresentanti del Veneto per cercare di regolamentare omogeneamente la DAD, garantendo a tutti gli studenti un uguale accesso alla didattica, dal rispetto degli orari alla regolamentazione delle verifiche.

Questo documento può essere approvato dalla Regione, insieme ad un necessario ampliamento della legge regionale per il diritto allo studio, per dare formalmente un unico riferimento e delle garanzie minime a studenti e professori.

Come Rete degli Studenti Medi del Veneto abbiamo espresso in più di un'occasione la necessità di un vero confronto tra la popolazione studentesca ed i protagonisti politici che deliberano in materia di diritto allo studio e di istruzione. È infatti da più di 10 mesi, cioè da quando siamo dovuti ricorrere alla didattica a distanza, che chiediamo un tavolo di confronto e un dibattito aperto tra rappresentanze studentesche e Regione per parlare di rientro a scuola, trasporti e diritto allo studio.

Proprio a settembre abbiamo simulato davanti il Palazzo della Regione a Venezia il tavolo promesso nelle dichiarazioni dell'Assessora all'istruzione del Veneto ma mai, di fatto, convocato. Per questo, con la presente - nella speranza che arrivi ai giusti destinatari - sollecitiamo ancora una volta a creare un necessario momento di confronto, ora ancor più necessario, quando un imminente ritorno tra i banchi scolastici sembra prospettarsi nelle prossime settimane o nei prossimi mesi.

La scuola che vogliamo ritrovare non è quella che abbiamo lasciato: dalla Carta dei Diritti in DAD alle nostre assemblee cittadine e regionali stiamo, da mesi, dando forma man mano ad un "libretto di istruzione" per ricostruire una scuola a misura di studente!

Abbiamo bisogno di una regione attiva e vicina ai giovani per ripartire insieme in sicurezza!

Rete degli Studenti Medi del Veneto

